

Editoriale

«Sono così frequenti le lamentele e le critiche sui preti giovani che mi sarebbe spontaneo di farne l'apologia [...] Indubbiamente bisogna riconoscere - e chi se ne meraviglia? - che tra tutti i preti i meno capaci di "fare il prete" sono quelli appena entrati nel ministero. Forse hanno letto libri più aggiornati e hanno la lingua più pronta del pensiero nell'esprimere valutazioni, propositi, decisioni: ma come stupirsi che manchino loro l'esperienza, la "visione d'insieme", la resistenza alla fatica e alle tentazioni, l'intuizione delle persone, la prudenza avveduta di chi ha visto e sofferto molto? [...] Per questo i preti giovani hanno bisogno non tanto delle critiche, delle lamentele, dei rimproveri, bensì d'aver vicino preti saggi, pazienti, esigenti e benevoli. Il presbiterio si rallegra se ci sono giovani contenti di condividere il ministero; quindi li aspetta, li accoglie con simpatia: e i preti saggi sanno distinguere le lacune da colmare e i valori da trasmettere dal disagio istintivo di fronte alla diversità e dalla nostalgia di un irrecuperabile passato [...] Il frutto veramente desiderabile di anni di studio e di formazione è piuttosto l'aver imparato ad imparare, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, attenti e ammirati della saggezza e santità dei confratelli, desiderando con tutto il cuore il bene dei fratelli, più che l'affermazione di sé e dei propri punti di vista. Si impara così a cercare, ad appassionarsi e a soffrire per l'essenziale e si evita di dare battaglia per cose da nulla, di fare di una sciocchezza una bandiera, di perdersi d'animo di fronte al fallimento di un progetto, di rinchiudersi nell'ambito ristretto di coloro che ci sembra meritino più tempo solo perché ci danno ragione»¹

Così raccontava mons. Delpini, allora rettore maggiore del seminario arcivescovile di Milano a Venegono: sono le simpatiche e argute parole di chi ha accompagnato la maturazione di numerosi giovani sacerdoti, ha conosciuto le fatiche della formazione, ha imparato a vivere l'umile ministero alla Chiesa nel servire le vocazioni. Queste parole aiutano ad intuire le esigenze dell'accompagnamento al sacerdozio.

Questo numero della rivista vuole raccogliere la sfida della formazione nei seminari oggi, tenendo conto degli orientamenti del magistero e stimolati anche dall'impulso di rinnovamento e di speranza che la nuova ratio per i seminari italiani, promulgata nel 2006, cerca di imprimere.

Gli articoli si soffermano su aspetti diversi della formazione in seminario, cercando di cogliere la tradizione che guida le scelte e gli orientamenti e insieme le novità che nascono dal volto cangiante della società e della Chiesa, soprattutto con lo sguardo rivolto a comprendere i movimenti del mondo giovanile.

Il primo contributo presenta i diversi documenti del magistero universale e della Chiesa in Italia, a partire dal concilio Vaticano II, sulla formazione in seminario (*Migliavacca*). Si cerca di offrire il panorama di riferimento per comprendere anche i nuovi

¹ M. DELPINI, *Reverendo che maniere. Piccolo galateo pastorale*, Cinisello Balsamo 1998, pp. 95-98.

orientamenti dati dalla *ratio* del 2006. Insieme all'intento di recensire i diversi documenti, si offre qualche considerazione di sintesi che cerca di cogliere gli snodi principali di carattere giuridico. Si intuisce che l'orizzonte che guida la presentazione e l'analisi dei documenti sulla formazione permette di percepire un cammino in atto, quasi un essere di fronte ad un cantiere in costruzione, con solide fondamenta.

Il secondo contributo passa in rassegna le diverse figure educative responsabili della formazione in seminario (*Brugnotto*). Si può cogliere una presentazione dei singoli educatori, tenuto conto delle prospettive rinnovate della nuova *ratio*, considerati come ricca e decisiva opportunità per la proposta formativa del seminario.

Il terzo contributo ha specifica attenzione all'aspetto che nei documenti sulla formazione in seminario e anche nella nuova *ratio* viene indicato come cuore della maturazione nel cammino di seminario, e cioè la formazione spirituale (*Sarzi Sartori*). Descrive gli orientamenti di fondo teologico-pastorali, riguardanti la formazione spirituale in vista del sacramento dell'ordine, si sofferma a presentare le diverse figure che in seminario sono implicate in questa dinamica e conclude con un'attenzione ad un aspetto sintetico della formazione spirituale in seminario e poi del presbitero, identificato nella direzione spirituale.

L'ultimo contributo affronta un tema già sviluppato dall'Autore: il contributo delle scienze psicologiche nell'opera formativa del seminario (*Perlasca*). Si è ritenuto necessario riprendere il tema, considerate le indicazioni della nuova *ratio*. L'Autore offre una ragionata analisi dei diversi accenti che le indicazioni della *ratio* forniscono sul tema della psicologia e degli psicologi in rapporto al seminario, rilevando la modalità e la specificità secondo cui la psicologia può realmente essere un aiuto fecondo alla proposta formativa.

Il fascicolo si chiude con il commento ad un canone (*Recchi*). Viene presentato il canone sul contenuto essenziale del consiglio evangelico della povertà. È posta in rilievo la ricchezza dell'intreccio tra la dimensione teologale e canonica del prescritto, che funge da guida per ulteriori necessarie determinazioni secondo il patrimonio carismatico di ciascun istituto di vita consacrata e secondo le esigenze dell'inculturazione.